Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXVIII — N. 342 GIOVEDI 9 Dicembre 1915

UDINE
Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l' Estero aggiungere le spese Postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Iniziativa altamente umanitaria a Padova.

Casa regionale veneta di convalescenza e rieducazione dei soldati ciechi.

Una splendida iniziativa sta per prendere a Padova l' Istituto Configliachi per i ciechi.

Questo Istituto, già tanto benemerito per le sue esplicazioni locali, vuol divenire benemerito anche della vita eccezionale di questo tempo di guerra, allargando i termini del proprio fecondo campo d' azione. Si tratta — in una parola — della istituzione d' una Casa di convalescenza e rieducazione per soldati ciechi del Veneto.

Ci affrettiamo perciò a rendere pubblica, nella parte sostanziale, la notevole e pregevole relazione letta al Consiglio dell' Istituto Configliachi dal presidente dello stesso cav. ing. Indri; relazione, che chiude col voto formale di dar subito esecuzione al progetto:

Egregi Colleghi,

A seguito delle deliberazioni di massima da noi prese nella seduta del 20 novembre a. c. circa la grande opportunità di aprire nel nostro Istituto una Sezione speciale per la Casa di Convalescenza e rieducazione di soldati ciechi, mi onoro presentarvi quelle proposte concrete alle quali voi mi avete invitato nella seduta predetta.

Ho creduto opportuno anzitutto prendere notizia di quanto si è fatto in proposito all'estero e più specialmente nell' Italia nostra, onde averne un indirizzo pratico per l' attuazione della idea benefica che ci siamo proposti di realizzare.

Risulta intanto purtroppo assai notevole il numero di soldati colpiti da cecità, assai superiore a quello verificatosi in guerre precedenti, forse perchè nessuna guerra fu combattuta con sistemi ed armi tanto micidiali, essendosi posta la raffinata civiltà e progredita coltura moderna a completo servizio della antica insita barbarie, onde renderla più funesta e micidiale.

In Francia, al mese di luglio di quest' anno, erano ormai 1500 i soldati che avevano perduto la vista per la difesa della patria; in Inghilterra il numero di tali aventurati era pressacchè nella stessa proporzione rispetto a quella dei feriti; in entrambe queste Nazioni fu subito provveduto al ricovero degli infelici fratelli tosto dimessi nei luoghi di cura; non nel senso di fondare speciali Case di ricovero con permanenza indeterminata, ma sebbene un asilo atto alla rieducazione morale e intellettuale dei nuovi ospiti sventurati, onde dare ad essi, insieme alla quiete e le prestazioni necessarie, una istruzione che consenta loro di adattarsi alla nuova esistenza, col farli vivere possibilmente col loro lavoro, togliendoli in tal modo ai pericoli e miserie di una vita oziosa e ad un' assoluta dipendenza.

In Italia, più tardi levatasi in armi, molte iniziative furono già prese a favore di questi specialissimi mutilati, molto lavoro è ancora però generalmente da compiersi perchè esse possano dirsi praticamente realizzate.

Con due scopi diversi essenzialmente si manifestarono fra noi questi primi tentativi benefici, inteso l' uno ad approntare luoghi adatti di cura per i feriti agli organi visivi, tendente l'altro ad emancipare l' irreparabilmente cieco dalla soggezione altrui col soccorrerlo di una nuova istruzione, consona alla nuova dolorosa condizione dell' esistenza.

E se al primo scopo poterono dare speciale impulso quelle istituzioni che o per larghezza di patrimonio o per affinità di esercizio, avevano a disposizione mezzi finanziari ed ambienti adatti, furono in particolar modo gli istituti di educazione dei Ciechi che proposero quelle case di convalescenza e di lavoro nelle quali si prepara il cieco a vivere con mezzi propri. Santissimi entrambi gli scopi, quest' ultimo è però di più facile attuazione a quell' Istituto nostro, nel quale da oltre un cinquantennio si coltivano con buon esito le discipline tiflologiche.

E' una istruzione materiale che si deve impartire, coordinandola a quella precedente ed alle naturali tendenze dei ricoverati; e più ancora una educazione morale da infondersi in essi, onde toglierli da quel naturale abbattimento psichico, nel quale tanta sciagura, repentina ed imprevveduta li ha fatalmente fatti cadere.

Essi devono sopratutto capacitarsi che il cieco non deve far pietà perchè non vede, ma per le conseguenze che il bisogno di soccorso porterebbe nel suo carattere e nella sua vita; essi devono conoscere ed utilizzare quegli innumerevoli compensi che si formano per legge di equilibrio, quando viene distrutta la meravigliosa armonia di organi che la natura dispone nelle sue creazioni.

A Roma, pertanto, oltre all' apertura di speciali luoghi di cura, per i soldati colpiti agli occhi, fu istituita la accennata Scuola di educazione dei sensi, sia per approntare il personale insegnante ai ciechi da istruirsi, sia per educarne alcuni direttamente.

Inoltre il Principe Don Giuseppe Aldobrandini mise a disposizione dello speciale Comitato, per una Casa di lavoro per soldati ciechi il suo palazzo di via Panisperna, facendovi eseguire a sue spese i lavori di adattamento, e provvedendolo pure di letti e biancheria per 30 ricoverandi.

A Firenze, ove ha sede centrale, la Società Nazionale Margherita, di Patronato per i chiechi, fu pure istituita una Casa di convalescenza e di lavoro per i militari ciechi di terra e di mare, nella quale fu accolto il giorno 7 settembre il primo soldato irreparabilmente cieco.

A Torino, l'Istituto dei ciechi sta organizzando, nei locali propri, l'impianto di una Sezione del Comitato piemontese per l'assistenza dei mutilati in guerra, costituita da una Casa di rieducazione dei soldati ciechi, nella quale ne verranno ricoverati 15.

A Palermo, il Comitato per l'assistenza dei soldati mutilati è entrato in trattative con la Presidenza dell'Istituto per i ciechi Florio e Salomone, per la cessione di adatti locali, onde istruirvi 30 soldati ciechi

A Milano, quell'Istituto dei ciechi, d'accordo col Comitato cittadino pro mutilati, e con l'Autorità medica militare, sta predisponendo locali e insegnanti per la rieducazione professionale dei ciechi, assistito da una speciale Commissione di competenti.

A Genova, la Presidenza di quell'Istituto Davide Chiossone ha, per ora, offerto ricovero ed assistenza a tutti i militari ciechi degenti negli Ospedali della Città, mentre il direttore dell'Istituto stesso, R. Don Giovanni Gando, ha lanciato un primo appello per la creazione di un laboratorio scuola ed un convitto speciale per ricovero dei frequentatori di Provincia del laboratorio stesso.

A Reggio dell'Emilia l'Amministr. dell'Istituto Garibaldi per i ciechi, in sua adunanza del 21 novembre u. s. ha approvato all'unanimità la istituzione di una Sezione detta «Casa di convalescenza e lavoro per i soldati ciechi», nella sede del Pio Luogo, disponendosi all'allestimento dei locali, ad un arredamento conveniente, alla provvista di utensili ed arnesi da lavoro ed alla scelta di un personale adatto per l'istruzione, la sorveglianza e l'assistenza dei ricoverandi.

Quindi il relatore viene a parlare del programma d'azione e si esprime così:

Il programma pertanto si fonderebbe sui seguenti scopi principali:

1. Preparare i militari divenuti ciechi alla loro nuova esistenza, mediante una amorevole cura psichica, praticata da persone competenti, e specialmente da ciechi, i quali ben conoscono, per fatale esperienza propria, le vie da seguirsi per raggiungere lo scopo.

2. Coltivarne l' intelligenza con l'insegnamento dei sistemi speciali di scrittura e lettura rilevata Braille, e per chi ne avesse attitudini naturali o precedente coltura, anche con l' insegnamento della musica.

3. Istruirli in speciali lavori manuali, possibilmente affini alle loro precedenti occupazioni, per offrir loro il mezzo di possibile guadagno e il conforto di condurre una vita operosa.

4 Renderli capaci di provvedere alle loro cure personali ed alla maggior parte delle faccende di casa, perchè raggiungano una relativa indipendenza nella vita di famiglia.

La vita nell'Istituto sarà quasi completamente dedicata al lavoro od a qualche lecito svago, cui il cieco possa prendere parte cosciente. Si insegnerà:

a) La fabbricazione di oggetti in vimini o in giunco.

b) Il lavoro di infreccio.

c) La ricopertura delle seggiole tuttora dette ad uso Vienna.

d) La tipografia ad uso dei ciechi.

A questi lavori, che l'Istituto nostro insegna già ai fanciulli ciechi ricoverati e per i quali possediamo personale, attrezzi e materiale adatto, sarebbero da aggiungersi:

e) Lavori di orticoltura, usufruendo del nostro orto abbastanza capace.

f) Lavori di calzoleria, con insegnante per ora veggente.

Dopo maturato esame mi sono persuaso che questo programma, senza essere di ampiezza eccessiva, sia però sufficiente agli scopi da raggiungersi, e di attuazione non troppo ardua, data la completa organizzazione didattica del nostro Istituto che non si tratterà se non di ampliare.

Se però l' impianto o l' ambiente didattico è quasi sufficiente ai nuovi bisogni, non lo sono invece i locali di riposo e di lavoro, che necessitano assolutamente di ampliamento proporzionato al numero dei nuovi ricoverandi.

Per limitare i lavori di costruzioni nuove al minimo possibile, in riguardo alla spesa ed al tempo, è provvedimento sufficiente disporre di un dormitorio, un lavabo, gabinetto per cessi stanzino da bagno, saletta da studio, saletta di riunione, camera per istruzione della calzoleria. I laboratori ed il refettorio attuali, con opportune disposizioni di orario, servirebbero alternativamente per gli allievi normali e per i soldati, fra i quali però non sarà male che si stabiliscano rapporti di lavoro e di simpatica comunanza, dai quali anzi si potrebbero ottenere dei buoni risultati di confortevole assistenza reciproca.

La Casa sarebbe sufficiente per 20 soldati.

Adattati i nuovi ambienti, bisognerà fornirli di suppellettili e dotarli di biancheria mancandoci le prime, nè essendo molti ricchi della seconda.

Fatti particolareggiati conteggi e tenuto anche conto di ulteriori provviste di materiali adatti ai nuovi e più estesi insegnamenti, la spesa complessiva di impianto sarà di L. 40.000 mentre a quella di esercizio provvederà, nella maggior parte, il compenso corrisposto dallo Stato, nella misura di lire 3 50 giornaliere per ogni ricoverato.

La somma occorrente per la nuova Istituzione benefica, se non è esigua, non è però tale da farci disperare di raggiungerla facilmente, quando si pensi che l'istituzione stessa sarebbe regionale, come lo è il nostro Istituto, a simiglianza della maggior parte degli altri d'Italia E' quindi da essere assolutamente sicuri che l'appello nostro, diffuso a tutta la gente veneta, la quale ha sì nobili e antiche tradizioni di patriottismo e di filantropia, potrà in breve tempo raccogliere e sorpassare la somma indicata, atta a portare a compimento la filantropica e doverosa iniziativa.

Sottopongo quindi all'approvazione il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio di amministrazione dell'Istituto Configliachi per i ciechi, udita la relazione del proprio presidente; confermando la precedente deliberazione del 20 novembre u. s. con la quale fu riconosciuta in massima la necessità di provvedere anche nella regione Veneta all'assistenza dei soldati resi ciechi per ferite riportate in guerra, facendo sicuro affidamento sui sensi di patriottica generosità di tutta la Veneta popolazione; delibera di fondare nell'Istituto una Sezione denominata Casa di Convalescenza e di rieducazione di soldati ciechi.

Tale proposta è stata approvata all'unanimità.

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche una sol volta del giornale di darne subito avviso alla nostra amministrazione.

Una risposta

ad I. Z.

(Vedi Patria, numeri dal 15 al 22 novembre)

Al fischio dei proiettili
che sora qua i se incrosa,
me proverò a risponderghe,
cara e gentile tosa.

Un nome! — e come dirghelo
se qua nu' semo in tanti?
Se qua i nomi d' Italia
Se trova tuti quanti?

Un solo! — e come scielzarlo
in mezzo a sti poareti
che i ga tuti ne l' anema
la se' de i vostri afeti? —

—

Co' al ciaro de la lampada,
la sera, la laora
la lassi ch' el so spirito
qua fra nualtri el cora;

de certo fra sti zovani
la ga de i conoscenti
a quei la deve scrivarghe, ..
anca se i ga parenti.

L'altro?.. altretanto, in rigolo
senza lassar nissuno;
a riscio de essar dodese.
cuatordese par uno.

— Vegnindo po' co l' anema
par qua in pelegrinagio
la trovarà de le umili
crose sul so passagio

e, soto i fiori, i ultimi
che nu' gavemo spanti,
la troverà, sui cumuli
scriti dei nomi santi.

A vualtre de l' Italia,
mame, sorele e spose
le truppe slontanandose
le ga afidà 'ste crose.

—

Certi che ste memorie
le gera custodìe
nu' da le prime linee
ve avemo benedìe.

I cuori vostri o femene
sia lampade votive,
arda la vostra anema
come fiamele vive

torno quei poveri grumoli
le formi 'na grillanda:
= ai morti par sta Patria
sempre più bela e granda.

Dal fronte, 7

V. Cadel.

Cronaca Provinciale

Prestiti a Comuni

ESPIGI ci invia da Roma, in data 7.

Con recenti decreti Luogotenenziali, la Cassa Depositi e Prestiti è stata autorizzata a concedere, all'interesse ordinario del 4 per cento, mutui ad alcuni Comuni di codesta provincia:

ARZENE, L. 37,600 per costruzione di edificio scolastico;

BRUGNERA, L. 43,300 per il medesimo scopo;

AZZANO DECIMO, L. 57,100, anche per costruzione dell'edificio scolastico;

BAGNARIA ARSA, L. 15,000 per la sistemazione del Cimitero e di un fossato.

I nostri deputati

ESPIGI ci invia da Roma, in data 7.

Oggi, nel pomeriggio, la Giunta Generale del Bilancio, con 18 voti su 20 votanti, ha nominato a suo vice presidente l'onorevole Giradini,

GEMONA

Pesca di beneficenza

Ad Ospedaletto è sorto un comitato per indire una pesca di beneficenza a favore del locale Asilo infantile. Il Comitato è composto delle più spiccate personalità civili e militari del luogo. Oggi è stata diramata la seguente circolare:

Egregio signore

Mentre molti giovani padri di famiglia, quali soldati d' Italia, combattono e muoiono eroicamente sulle Alpi nevose e contrastate dal secolare nemico ben munito, i loro teneri bimbi sono raccolti nell' Asilo Infantile, dove sotto amorosa custodia apprendono a crescere buoni, obbedienti utili, a sè, ai genitori ed alla Patria.

Ma l' Asilo Infantile di Ospedaletto, dove pure sono accolti molti bimbi di prodi soldati combattenti, è privo di mezzi, ed a bisogno dell' aiuto della beneficenza cittadina.

E' sorto un comitato di volonterose persone per organizzare una pesca di beneficenza la domenica 19 del mese di dicembre 1915 in Ospedaletto a pro di quel asilo e dei suoi poveri bimbi.

Il Comitato pertanto si rivolge fiducioso al suo buon cuore, certo del suo concorso con un regalo per la buona riuscita della pesca.

Oltre alla gratitudine dei poveri bimbi beneficati, la sua generosità si aquisterà la riconoscenza dei padri combattenti per la grandezza dell' Italia, i quali, sapendo che i loro teneri figli sono aiutati dalla beneficenza dei loro concittadini, sentiranno raddoppiarsi in se il valore per l' asprissimo e nobilissimo cimento, cui sono esposti.

Il comitato

N. B I regali si ricevono presso la Canonica Parrocchiale, e nel negozio del sellaio sig. Cargnelutti Valentino.

TRICESIMO

Per i nostri feriti. — Alle inesattezze pubblicate sulla Patria del 6 corr. ho avuto dalla benemerita Presidenza della sezione femminile della Croce Rossa di Tricesimo, incaricata dai locali consigli del Comitato di Assistenza Civile e Croce Rossa a raccogliere oggetti di biancheria per i nostri cari soldati feriti la seguente risposta:

«I numerosi capi di biancheria raccolti dai generosi offerenti vennero tutti regolarmente inviati al Comitato di Udine per l'inoltro ai diversi ospedali da campo, come ne fanno fede le tessere di ringraziamento pervenutigli, e perciò è semplicemente insussistente la affermazione che detta biancheria fosse stata versata al Comitato dell'Assistenza Civile.» G.

S. DANIELE

Manca la luce. — Da parecchio tempo l' illuminazione privata lascia molto a desiderare tanto che specialmente nelle prime ore della sera, certi lavori al tavolo non si possono assolutamente eseguire, con quel danno che ognuno può imaginare. Da diverse persone... illuminate ho raccolto lo stesso lagno, poichè devono acceccarsi fra il vicendevole ed incessante calare e crescere d' intensità luminosa. Sta bene che l' illuminazione pubblica sia limitata e ridotta... al verde per ordine supremo; ma che i privati, i quali pagano puntualmente il loro canone, si vedano dimezzata la luce, questo è troppo e sarebbe ora di provvedere.

O che forse l' emerita società Idro-Elettrica teme che la troppa luce si espanda per gli spiragli delle imposte? Non se ne curi, che di ciò si occupa, e bene giustamente, la Signora Benemerita e procuri invece di illuminare i cittadini; compreso il di lei obb.o.

Vecchio abbonato

TOLMEZZO

Tribunale di guerra

Presidente Ricoifi cav. Carlo Colonnello. Avvocato fiscale capitano Filotico Ettore.

Difensore capitano Consiglio Arturo.

Simeoni Marcellino, soldato per omessa consegna di oggetto trovato: assolto.

— Berini Leone soldato nella territoriale: condannato per furto a mesi sei di carcere.

— Angiero Alfonso guardia di Finanza per insuburnazione con insulti a sottufficiale: mesi 6 di carcere.

— Zigolfi Antonio guardia di Finanza per insubordinazione: anni 5 di reclusione militare.

Nadin Felice, Bernardin Francesco, soldati alpini per il reato di cui allo art. 92 e diserzione in tempo di guerra. 20 anni ed un mese di reclusione militare.

— Uzzi Antonino soldato artiglieria reati contemplati negli art. 230 e 232 cod. militare: assolto.

Giangrotti Giovanni soldato fanteria imputato di diserzione: assolto.

— Troglio Gerardo, Moioli Mario e De Cilia soldati sussistenza, imputati di furto furono condannati il Troglio a mesi 18 di reclusione militare gli altri due Moioli e De Cilia a mesi 6 di carcere sospesa l' esecuzione a sensi dell' art. 423 c. p.

MANIAGO

Convocazione di creditori. — Nel giorno 11 corr., davanti alla nostra Pretura, sono convocati i creditori del commerciante Sebastiano Marchesini di Cimolais, ammesso alla procedura dei piccoli fallimenti, per procedere in concorso del debitore e del commissario giudiziale alle operazioni di legge.

FORGARIA

Due eroi caduti sul campo dell'onore. — Al nostro sig. sindaco Pietro Pascuttini, è pervenuta la notizia ufficiale dell'avvenuta morte di due compaesani che, distingendosi per coraggio e per fede nella Patria, diedero in olocausto la loro vita sul...

Essi sono Barazzutti Bellizon Gerardo di Luigi e Biasutti Gio. Batta fu Luigi Neri.

Vivissime condoglianze alle rispettive famiglie.

Saluti dal fronte

I telegrafisti del... genio, qui operanti nella santa zona Carsica pel raggiungimento degli alti e nobili ideali della nostra cara patria, approfittando della gentile ospitalità concessaci dal nostro giornale friulano (La Patria del Friuli) inviano un pensiero ed un saluto affettuosissimo alle care loro famiglie, ai parenti, agli amici, alle amiche ed ai conoscenti tutti.

Furio Springolo di Casarsa, Pittoritto Giovanni, Gasparini Manlio, Golosetti Giuseppe, Zamparini di Udine.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 17

Le tre figlie del conte.

IX.

Gastone assiste ai funerali celebrati in suo onore.

Nel castello regnava una agitazione silenziosa. S' andava da una parte all' altra, si parlava a bassa voce nei crocchi della servitù, e non si vedevano che abiti neri e lumi tristi attraversare come fuochi fatui, cortili, gallerie e saloni.

Il custode Gaspare, Brigida sua moglie ed i quattro guardiani del castello, aiutati da' servi recentemente arrivati, s'occupavano ad apprestare l' apparato funebre nella grande cappella del castello.

Abbiamo risparmiato al lettore la descrizione di questo splendido monumento, nel primo capitolo del nostro prologo; ma ora non possiamo dispensarci dal farlo.

Era un immenso salone con soffitto ad intarsio, con pareti coperte da rosse tappezzerie, e pavimento con doppio tappeto di lana di colore oscuro a grandi circoli coperti di fiori e di nastri intrecciati.

In faccia alla porta si vedeva, sopra due gradini, un altare, in cima al quale stava, in cornice d' argento, un san Giovanni evangelista di tozza figura e di pessima esecuzione.

L' ambo i lati della cornice, sopra le due porte laterali — che conducevano una alla sacristia e l' altra al tesoro della cappella — si vedeva sopra enormi cartelli il triplice scudo dei Silva, Mendoza e Carrillo.

Al lato sinistro, in faccia all' angolo dei gradini dell' altare, c' era il pulpito; un po' più indietro, due file di panche coperte di velluto; infine, numerosi quadri mistici completavano l' insieme della cappella, che riceveva la luce da sei alte e strette finestre laterali, difese da pesanti cortine di damasco cremisi.

Gaspare ed i suoi aiutanti avevano coperte le pareti di tappeti neri. Nel centro dello spazio compreso tra le panche, avevano posto un catafalco; e all' ingirò, parecchi candelabri con candele di cera gialla, fornite dalla chiesa del villaggio.

Appena tutto fu in ordine (e sa Dio con quanta fatica) s' udirono per le gallerie funebri salmodie, s' aprì d' un tratto la porta della cappella, s' avanzarono in due lunghe file paggi e servi con candele in mano, e dietro loro comparvero quattro scudieri in rigoroso lutto, portando sulle spalle il morto. Seguiva il curato coi suoi chierici, e poi il conte con don Guilien, don Cesare e quattro dame coperte con mantelli; da ultimo, tre bambine biancovestite, condotte da altrettante cameriere.

Ad una rispettosa distanza si vedeva uno stuolo di donzelle, di paggi e di servi, ultimo fra tutti, Gaspare con due lacchè che facevano le veci di araldi, con vesti ricamate e con mazze dorate sulle spalle, secondo il vecchio cerimoniale dei signori del medio evo che il signor conte di Cifuentes concedeva alla propria vanità nella solitudine del suo castello.

Il feretro fu collocato sopra il catafalco. Quattro scudieri coperti d' armature complete, colle visiere calate, restarono immobili ai quattro angoli, appoggiati alle loro lancie di battaglia.

Cominciarono le esequie. Mentre si cantava il terribile versetto *dies irae, dies illa*, Gaspare sentì battersi una mano sopra la spalla. Si volse e vide con suo grande spavento un uomo avvolto in un mantello, con un berretto di velluto tirato sugli occhi.

Il contegno di quello sconosciuto lasciava camprendere che non apparteneva alla gente del castello.

Gaspare, usando dei suoi diritti di custode, interpose la sua spada fra la porta e l' intruso.

— Lasciami passare, perdio! — gl' impose questi con un accento che agghiacciò di paura Gaspare. — Voglio assistere ai miei funerali.

Poi, lasciando cadere un poco il mantello ed alzandosi il berretto, mostrò a Gaspare il bel sembiante di Gastone de Silva.

— Gesù mio! — esclamò il partinaio allibendo.

— Tacete vivaddio, se non amate morire! — comandò il giovane. afferrandogli un braccio con tal forza, che valse a soffocargli ogni grido. — Tacete e lasciatemi passare... Sono un anima dell' altro mondo!

Gaspare, atterrito, abbassò la spada e lasciò libero il passo al nostro giovane, che, entrando da un lato oscuro della cappella, s' avanzò fin dietro dello scanno, sul quale erano sedute le quattro dame

Erano esse le tre figlie del conte e la principessa d' Eboli. La luce dei ceri rischiarava fantasticamente i loro volti d' un colore rossiccio.

La maggiore, donna Caterina, era una beltà severa; i suoi grandi occhi neri aveano acquistato, pei dispiaceri patiti, una espressione di durezza simile a quella degli occhi paterni; pregava a mezza voce ed in ginocchio, il manto sul capo, lo sguardo fisso nel sacerdote e le mani giunte all' altezza della cintura; pareva una statua sepolcrale per la sua immobilità, e per il colore febbrile delle sue guancie un poco dimagrite.

Gastone non cercava di lei, e s' avanzò per iscoprire i lineamenti della seconda.

Era questa donna Francesca, seconda figlia del conte; di una bellezza brillante, quantunque un poco volgare, aveva gli occhi celesti di uno straordinario splendore; le sue guancie rotonde e fresche attestavano salute; non pregava, o lo faceva mentalmente, quando non era veduta da don Cesare, suo sposo, fissava uno sguardo vivace in don Guillen de Meneses, che, ritirato in un angolo oscuro, lo contemplava e sorrideva con un sorriso impercettibile.

Ma neppure questa era la donna cercata da Gastone, che, procedendo avanti, andò a collocarsi vicino alla terza dama.

Era la Diana cacciatrice del quadro del Tiziano.

Gastone avea finalmente trovata colei che cercava.

La pallidezza del volto, l' espressione di dolore che vi era impressa e la mobilità dello sguardo, aggiungevano a quella vaghissima figura, una languidezza, che ne aumentava l' incanto.

Sembrava che le lagrime stessero per isgorgare dai suoi occhi, e ch' ella facesse uno sforzo supremo per contenerle: quando il sacerdote avvicinossi al feretro coll' aspersorio in mano, quando si scoprì il cadavere, alzando il nero velo che lo nascondeva, due grossissime lagrime caddero dalle sue gote.

Continua.

Attacchi nettamente respinti nel Trentino
Conquista di un trincerone nel Carso
Prigionieri e bottino di guerra

Comunicato ufficiale.

Comando Supremo, 8 dicembre — Bollettino N. 196:

Lungo tutta la fronte è segnalata una maggiore attività delle artiglierie nemiche, efficacemente controbattute dalle nostre. L'avversario fa anche largo uso di gas asfisianti e lacrimogeni.

Nel pomeriggio del 6, all'intensa preparazione d'artiglieria seguirono attacchi delle fanterie nemiche contro le nostre posizioni a nord di Pre, in valle di Ledro e ad est di Piazza in valle Terragnole. Gli attacchi furono nettamente e subito respinti.

Sul Carso, pure in condizioni atmosferiche avverse, le nostre fanterie mantengono contegno risoluto ed aggressivo. Una brillante azione svoltasi ieri nella zona settentrionale del monte S. Michele ci procurò la conquista di un forte ed esteso trinceramento nemico ad est di Peteano. Furono presi all'avversario 146 prigionieri; dei quali 8 ufficiali; molti fucili, munizioni ed altro materiale da guerra.

Generale CADORNA.

L'esposizione finanziaria del Ministro Carcano

Ieri, alla Camera dei Deputati, il ministro del tesoro on. Carcano fece l'esposizione finanziaria per il periodo 1 luglio 1914 — 30 giugno 1915 — periodo in cui si riflettono per undici mesi le conseguenze della guerra europea e i dispendi per la nostra preparazione militare; e per un mese, dal 24 maggio quelle della nostra guerra.

— Consentitemi — dice il ministro a questo punto — che io mandi un saluto pieno di riconoscenza e di ammirazione ai prodi che la loro vita dettero alla patria ed un saluto augurale all'esercito e all'armata che hanno con l'opera superato le più ardite aspettative. (*Applausi*).

Rileva che tra le previsioni e le risultanze effettive del bilancio vi è un divario immenso, dovuto specialmente alle spese per l'esercito e per la marina ed a quelle per la difesa delle colonie.

Difatti, al bilancio della guerra si sono aggiunti 2047 milioni ed a quello della marina 335; se ne spesero 15 per la difesa della Colonia Eritrea e della Somalia. 10 e mezzo per assistenza e rimpatrio dei connazionali all'estero. Nè le entrate effettive poterono non risentire le conseguenze della guerra, ed alcune scemarono notevolmente, tra le quali quelle dei proventi di diritti di confine, di gettito di dazio sul grano, sospeso prima in parte e poi per intero.

A siffatti ammacchi e al declinare di altre entrate, si contrapposero vari provvedimenti di finanza e di tesoro, ch'egli enumera: aumenti d'imposte e tasse, i due prestiti ecc.

Passando a parlare dell'esercizio 1915-16. l'on. Ministro osserva che la situazione per l'anno finanziario corrente, è oggi radicalmente mutata dalle previsioni, e lo è essenzialmente per le nuove mutazioni assegnate ai due ministeri militari.

I fondi assegnati alla guerra

Alla guerra, nei cinque mesi dal luglio al novembre, furono assegnati milioni 2.200 compreso un centinaio di milioni per sussidi alle famiglie dei richiamati alle armi; alla Marina 158 milioni, compreso 4 milioni per spese di assicurazione di piroscafi postali e per soccorsi ai pescatori, in seguito al divieto di pesca nell'Adriatico.

Sono spese pure conseguenti della guerra le seguenti: quelle molto notevoli a carico del tesoro, derivanti dagli interessi per le operazioni intese al fine di procurare i mezzi necessari di cassa, e che oggi si scrivono in 130 milioni, e le assegnazioni di circa sei milioni al Ministero degli affari esteri, in massima parte per sussidi ai connazionali emigrati, e di undici milioni al Ministero dell'Interno. specie per mutui di favore a Comuni della costa adriatica.

Sono poi da aggiungere altre spese dipendenti da leggi e da decreti legislativi per una somma di circa 45 milioni, ripartiti fra i bilanci di alcuni Ministeri; della qual somma fanno parte 24 milioni circa a sollievo di danni recati da terremoti.

Alle spese di guerra bisogna far fronte con operazioni di credito. Ma prima di ricorrere al credito, è dovere in chi governa di mantenere forte e salda la finanza, di rinvigorire le fonti delle entrate erariali e di istituirne di nuove, al fine di trarne almeno quanto occorra per il pagamento degli interessi delle somme da prendere a prestito.

E questo si è fatto anche ultimamente, con i provvedimenti del settembre, dell'ottobre e del novembre, dai quali si presume di ricavare circa 375 milioni.

Lo sforzo richiesto a tutta la massa dei contribuenti, senza distinzione di classi, senza escludere nemmeno i poveri è grande, ma non meno grande è il movente e lo scopo che ci deve incoraggiare a proseguire la lotta fino alla vittoria. E il popolo italiano bensa che soltanto a prezzo di grandi sacrifici si conducono a esito felice le grandi imprese.

Un nuovo prestito

Il bilancio del corrente esercizio prevede oggi un disavanzo di due miliardi settecentosessantatre milioni nella categoria delle entrate e spese effettive ed una eccedenza attiva di tre miliardi novecentottanta milioni della categoria del movimento di capitali, ossia per accensione di debiti fra i quali eccellono il prestito di 1.146.000.000 emesso nel luglio e le operazioni di credito all'estero per gli ingenti acquisti e pagamenti da farsi, segnatamente sui mercati dell'Inghilterra e dell'America: il Governo in questo di una sola cosa si è preoccupato, che nulla manchi ai nostri combattenti di terra e di mare.

Si suppone la pace pur decisi alla guerra

Rimane adunque ogg'una reale eccedenza attiva di un miliardo duecentodiciassette milioni, la quale è di certo inferiore di molto alle spese che occorreranno dal dicembre in poi per la guerra, donde la necessità di rivolgere presto un nuovo appello agli italiani, per un altro grande prestito nazionale.

Quanto alle pensioni per il futuro esercizio, trattandosi di presentare un bilancio di previsione in base a presunzioni più o meno probabili, e a distanza di otto mesi, è naturale si supponga che con l'esercizio medesimo si inizia un periodo di anni tranquilli di lavoro e di progresso umano, di pace feconda.

A tale auspicata ipotesi sono informati gli Stati di previsione dell'entrata e della spesa già presentati per il 1916-17 come per un anno di raccoglimento. Ma ad ogni modo afferma ancora una volta che l'Italia proseguirà senza titubanze la lotta intrapresa insieme con le potenze alleate per il conseguimento delle sue legittime aspirazioni e per la difesa della civiltà. (*Vivi approvazioni*).

L'ultima parte.
Le condizioni economiche del paese

Dopo avere esaminato singolarmente alcune branche del bilancio e particolarmente le funzioni della Cassa Depositi e Prestiti e delle Casse postali di Risparmio; l'on. Ministro rivolge uno sguardo alle condizioni economiche del paese.

Nell'estate e nell'autunno dello scorso anno, lo scoppio della guerra europea produsse anche da noi un turbamento nella vita economica con rarefazione del denaro, deprezzamento della nostra moneta in confronto delle valute estere, restrizione del credito, rincaro delle merci, e quindi un generale disagio. Ma tosto tornò la calma operosa. Il governo vigile si affrettò a prendere quei provvedimenti che via via apparivano opportuni per sopperire ai bisogni dello Stato e del paese; ma più degli atti governativi valsero le virtù e le energie del popolo lavoratore. Dalla concordia morale e politica ebbe vita e alimento la concordia economica e presto se ne manifestarono i buoni frutti. (applausi).

Nel maggio 1915, con meritata deliberazione l'Italia scese bene armata in campo per la difesa energica degli interessi propri e di quelli comuni alle nazioni libere. Da allora in poi anche la vita economica si fece presto più attiva più rigogliosa e più feconda. Gli italiani si accinsero al lavoro con lena raddoppiata; e vincendo infiniti ostacoli, riuscirono ormai a restituire all'economia nazionale una fisonomia non molto lontana dalla normale. (benissimo).

L'annata agraria 1915 è stata una delle meno felici, con danno di tutti, specialmente delle classi povere; in compenso si ebbe una promettente attività nei redditi delle industrie, fatta eccezione di quella degli alberghi, delle arti edilizie e delle arti grafiche.

Sono tra le più fortunate le industrie metallurgiche e le meccaniche, le fabbriche di automobili e veicoli; e assai prospere sono pure le lavorazioni della lana e del cotone, della seta, la produzione e il commercio dei filati ebbero una brillante ripresa mentre la tessitoria e la tintoria lottano contro ostacoli di varia natura. Vantaggi notevoli ebbero pure le industrie della gomma, delle pelli e delle calzature, degli zuccheri delle conserve alimentari. La mano d'opera è in generale ricercata e sintomi gravi di disoccupazione non si manifestano in nessuna regione. In conclusione si può affermare che l'organismo economico del paese è più vigoroso che mai. Da ciò possiamo trarre nuovo auspicio della sicura vittoria. (Applausi; acclamazioni) Vero è che le condizioni della circolazione monetaria e degli scambi internazionali da noi sono tali da rendere basso il valore effettivo della moneta, con disagio ed aggravio per tutti i consumatori; ma è pur vero che tali condizioni non liete sono pope dissimili da quelle degli altri paesi che risentono le conseguenze della estensione e della intensità della guerra attuale.

Il caro viveri

Infine ognuno può rilevare con viva soddisfazione e che il tesoro italiano anche nelle difficili condizioni del mercato finanziario, di quest'anno, corrisponde sui propri debiti un interesse a saggio sensibilmente inferiore a quello che venne pagato in generale dagli altri stati europei.

Rimane tuttavia un punto fosco e spinoso, il caro viveri, che non accenna a mitigarsi, che anzi appare più temibile per l'avvanzarsi dell'inverno.

Fa le cause del caro viveri, è lo stesso disagio monetario che accresce tutti i costi e i prezzi in ragione della diminuzione del valore effettivo della moneta cartacea; questa causa insieme a molte altre provocano un certo disagio.

Il governo con atti molteplici si studiò di mitigare il quotidiano aumento della vita. Non puossi però asserire che gli scopi siano stati raggiunti interamente e nemmeno che tutto il possibile sia stato fatto e null'altro sia desiderabile. Molto è da sperarsi dalla azione delle amministrazioni dei comuni, nè giova tacere che a superare le accennate angustie è duopo concorrano generose le virtù dei privati e il civismo di ogni classe di popolo.

La chiusa

Dopo enumerati i vari provvedimenti presi per fronteggiare la situazione (prudente e graduale espansione della circolazione monetaria, antecipazioni per lavori pubblici e massime per ferrovie, acquisti di grano e di altri prodotti vari per conto dello stato e del paese, mutui a Comuni ecc.); l'on. Ministro così conchiude:

Qual'è oggi il dovere della finanza privata e pubblica?

Esso non è per lo Stato dissimile da quello di tutti i cittadini, è il dovere di lottare e di vincere, di fare tutto quanto occorra per raggiungere la meta. Ognuno è chiamato ad apprestare, nel modo che può migliore, la riconoscenza e l'omaggio dovuto alla sacra memoria dei prodi e caduti per la Patria. (*Benissimo!*) e a quanti stanno di fronte al nemico; ad affrontare ogni sorta di stenti, anche più duri della morte, per l'auspicato trionfo della libertà e della civiltà. (*Bene! bravo!*) è il dovere di tutti, quello che ci insegnano i nostri fratelli, i valorosi soldati, dal più modesto fuciliere all'illustre Generale *Cadorna*; è quello stesso dovere che ci addita il Capo Supremo della Nazione.

Colla semplicità degli antichi eroi, Egli vive fra i soldati, al campo, esempio a tutti d'ogni più alta virtù. (*Vivissimi e prolungati applausi. Moltissimi deputati si recano a congratularsi con l'on. Ministro*).

Labriola non discuterà politica estera limiterassi esprimere convincimento che questa guerra porrà fine ai trattati segreti. Al presidente del consiglio augura che il suo nome possa figurare accanto a quello di uomini che hanno governato il paese nei periodi più solenni del risorgimento.

Esorta poi il governo a rinvigorire con provvidenze sociali le energie della razza se vuole che anche le generazioni future possano come la presente essere preparate ai più ardui cimenti. (*vive approvazioni.*)

Passaggio di prigionieri in gran numero

Leggiamo nel *Veneto* di Padova:

Dalla nostra Stazione continuano a transitare treni stracarichi di prigionieri.

Ieri ne è transitato uno proveniente da Cervignano e diretto ad Ancona con oltre prigionieri; un altro proveniente da e diretto oltre Vicenza ne aveva . Erano soltati di differenti nazionalità, in gran parte molto giovani.

L'improntitudine dell'Austria per giustificare l'abbandono di Gorizia

Da notizia di fonte austriaca, riferita all'*Idea Nazionale* da Zurigo, risulta che negli ambienti politici di Vienna si sta inscenando un enorme trucco per giustificare il prossimo abbandono di Gorizia.

Si va ripetendo da tutti i giornali, al qual dà l'imbeccata il ministero della guerra, che le linee austriache non hanno indietreggiato di un passo e dominano tuttavia tutte le posizioni sull'Isonzo, ma che ciò nonostante Gorizia viene distrutta gradualmente giorno per giorno da un bombardamento assiduo, terribile degli italiani che con tiri indiretti rovesciano sulla città valanghe di ferro e di fuoco.

Si è così persuaso anche l'imperatore, ad avvalorare tale versione inverosimile con rescritto al ministro Stuergk, cui tutti gli ufficiali hanno dato una grandissima diffusione, e nel quale si afferma che, sebbene la conquista di Gorizia da parte del nemico non sia possibile, tuttavia Gorizia viene distrutta sebbene nessuna necessità militare giustifichi tale distruzione.

La verità vera — osserva il corrispondente dell'*Idea Nazionale* — è che Gorizia, se dovrà ridursi a un mucchio di rovine, non sarà già per colpa delle artiglierie italiane, bensì delle batterie austriache, che gli italiani debbono per ridurre al silenzio se vogliono mantenere le loro posizioni e progredire, a compimento delle operazioni stabilite.

Non trattasi quindi di tiri indiretti, bensì di tiri diretti, di un duello a visibilissimo bersaglio fra le posizioni conquistate dagli italiani sulle vette del Calvario, sui fianchi del Sabotino, sulle creste del San Michele, e le posizioni prescelte dagli austriaci nell'interno della città alta e sulle alture che la circondano a oriente.

Così l'ultimo bollettino del comando austriaco parla di edifici pubblici danneggiati, di una Chiesa importante distrutta dalle granate incendiarie degli italiani. Ora si conferma che trattasi effettivamente del duomo, ma si apprende pure che nella fossa limitando il sagrato della cattedrale, gli austriaci avevano piazzato una batteria, da dove si colpiva direttamente la stazione ferroviaria di Sant'Andrea, occupata dagli italiani. E questi dovettero pertanto rivolgere il loro tiro sulla batteria nemica, impegnando con essa un duello, il quale ebbe fine solo quando detta batteria venne ridotta al silenzio.

Necessariamente, data la posizione dei cannoni nemici, qualche proiettile doveva pure colpire il duomo, e infatti l'abside della chiesa fu danneggiata non gravemente da due granate. Il bombardamento continua pertanto coi suoi inevitabili danni e continuerà finchè gli austriaci non avranno cessato la loro resistenza nell'interno della città.

Le posizioni tenute dagli italiani sulle alture a nord-ovest della città, vennero rafforzate gradatamente da sei cannoni. Gli austriaci non hanno più ritentato gli assalti e gli italiani ne hanno approfittato per consolidare ed estendere le posizioni conquistate, il che vuol dire allargare sempre più il campo di utile bersaglio per le loro artiglierie, la cui azione pertanto si intensifica.

ULTIMA ORA
Si parla di pace nei Parlamenti ungherese e inglese

Nel Parlamento ungherese

Zurigo 8, Si ha da Budapest: Alla Camera dei deputati, il conte Andray parla della possibilità della pace, dicendo che è dovere umano di concludere la pace appena possibile. Egli afferma di essere persuaso che gli imperi centrali sono in condizione di spezzar la resistenza dei nemici, ma che sarebbe una ventura se si riuscisse a concludere la pace prima di giungere a questo estremo. Egli è persuaso che anche i fattori dai quali dipendono, nella Monarchia, la guerra e la pace, sarebbero lieti di riporre la spada; per questo egli non prese l'iniziativa di un'azione pro-pace, ed anche perchè gli avversari non sono ancora convinti della necessità di concludere la pace, facendo tutto il possibile perchè la guerra finisca a loro vantaggio. Le dichiarazioni del presidente del consiglio francese e le dichiarazioni fatte alla Camera inglese offrono, nelle circostanze attuali, poche probabilità per la conclusione della pace. (Stef.)

Nel Parlamento inglese.

Londra, 8. — (Camera dei Comuni). Un deputato domanda ad Asquith se il governo s'impegna di comunicare alla Camera tutte le proposte di pace fatte direttamente o per tramite dei neutri e basate sullo sgombro dei territori conquistati

Asquith risponde che i governi di Francia, Russia, Giappone, Italia e Inghilterra s'impegnarono reciprocamente a non concludere pace separata durante la guerra. Se proposte di carattere serio per la pace generale fossero messe innanzi da governi nemici, direttamente o per tramite di neutri, esse saranno prima discusse dai governi alleati. Fino a che ciò non avvenga non può fare alcun'altra promessa. Quando proposte di pace saranno fatte, sarà desiderio del governo di parteciparle al parlamento il più presto possibile.

La Grecia e la Rumenia secondo il ministro ungherese Tisza

ZURIGO, 9. — Si ha da Budapest: Alla Camera dei deputati, si discusse ieri l'esercizio provvisorio. Il presidente del consiglio Tisza, parlando dei Balcani, disse di non poter fare dichiarazioni riguardo alla Grecia, data l'odierna difficile situazione del governo ellenico. Conviene tuttavia dare agli avvenimenti una direttiva tale che la Grecia possa prendere in tempo di pace la posizione cui ha naturalmente diritto.

Trattò quindi della Romania, e disse che, di fronte al pericolo dell'espansione russa, il suo posto sarebbe nell'alleanza con la Germania, concetto che inspirò la politica di grandi uomini di stato rumeni e di re Carlo. Non vuole muovere critiche e non lo fa, constatando il semplice fatto che purtroppo negli ultimi tempi questa politica sembrò vacillare e cominciarono a sorgere correnti contrarie in seguito a che la Romania non prese nella guerra il posto che avrebbe dovuto. Sta nella Romania di giudicare a chi debba unirsi nel suo interesse.

— Possiamo guardare con calma (soggiunse) alla decisione della Romania, consci che esistono tra noi ed essa interessi comuni e consci che, qualunque ne sia la deliberazione, essa non avrà influenza decisiva sulle sorti della monarchia austroungarica. Il suo posto naturale sarebbe al nostro fianco, in alleanza con noi. Indirizzando la nostra politica in conformità, noi lasciamo ai dirigenti dell'indipendente stato rumeno di adottare questi criteri e trarne le conseguenze, oppure no. Comunque, l'unione delle potenze centrali colla Turchia e colla Bulgaria garantisce alla Romania perfetta sicurezza ai confini sud orientali e meridionali, se si unirà con noi; o altrimenti mette la monarchia austroungarica in condizione di guardare con piena calma agli avvenimenti futuri. (Approvazioni sui banchi dei deputati ministeriali).

Ad una frase di Caroly che aveva chiesto chi iniziò la guerra Tisza risponde che non la raccoglie. La lotta della monarchia è lotta per l'esistenza. Parlando della pace, Tisza dice che essa dipende dai nemici; e quanto più sacrifici gli alleati centrali faranno, tanto più gravi saranno poi nemici le condizioni di pace. (Stef.)

Frattanto, si combatte

COMUNICATO TEDESCO.

BASILEA, 9. — Si ha da Berlino: Fronte occidentale: tentativi nemici di contrastarci il successo a est di Aubelive fallirono oltre all'ave- fatto prigionieri prendemmo in questa località tre mitragliatrici. A nord-est di Souain respingemmo i francesi su una estensione di circa 500 metri dalla loro posizione sulla collina 193.

Quattro contrattacchi furono respinti. Prendemmo due mitragliatrici. Fronte orientale: sulla fronte degli eserciti del maresciallo Hindemburg attacchi isolati di deboli distaccamenti russi furono respinti. (Stef.)

COMUNICATO AUSTRIACO

BASILEA, 9 Si ha da Vienna: Fronte russa: a nordest di Czartorysk la landwehr austriaca respinse abbastanza forti distaccamenti russi in ricognizione.

Fronte sudorientale: i nostri attacchi contro le posizioni montenegrine a nord di Berana hanno successo; prendemmo d'assalto parecchi punti delle linee nemiche. Ipek è sgombra del nemico. (Stef.)

COMUNICATO MONTENEGRINO

ROMA, 9. Il Comunicato generale del Montenegro comunica il seguente dispaccio da Cettigne, in data di ieri: Il 6 le nostre truppe passarono al contrattacco in direzione di Tacuka, respingendo il nemico a Ldilè Zeni Vrh. Facemmo 17 prigionieri. Sulle altre fronti, combattimenti di avanguardia senza importanza. (Stef.)

COMUNICATO TURCO

BASILEA, 9. Si ha da Costantinopoli: Di fronte a Irak nostre truppe impedirono al nemico, con attacchi, di stabilirsi completamente nelle posizioni fortificate verso Kut el Amara. Il 6 le nostre truppe avvicinaronsi alle posizioni principali nemiche con violento attacco durato sei ore coronato da successo. In questo combattimento prendemmo una mitragliatrice e incendiammo mediante bombardamento un trasporto nemico.

Fronte Dardanelli: Il nemico ci bombardò verso Anaforta con l'aiuto delle sue navi a più riprese, da diverse direzioni. La nostra artiglieria rispose e bombardò efficacemente, le trincee e i trasporti del nemico.

Verso Ariburnu vi fu un combattimento abbastanza violento, con lancio di bombe e bombardamento. La nostra artiglieria ridusse al silenzio una parte delle batterie nemiche e fece allontanare un incrociatore che tentava avvicinarsi ad Ariburnu; distrusse una trincea nemica e parte di una posizione con lanciabombe. Verso Sedul Barh pure vi fu un combattimento abbastanza violento di artiglieria, bombe, torpedini aeree. La nostra artiglieria rispose e fece cessare il fuoco nemico. Niente altro da segnalare. (Stef.)

Cose di guerra e di politica al Parlamento inglese

LONDRA, 8. (Camera dei Comuni). Chamberlain annunzia che le perdite inglesi nella battaglia di Ctesiphon furono di 643 morti, 3330 feriti e 594 dispersi. Le perdite nella ritirata verso Kut ammontano a meno di trecento uomini. I rinforzi sono arrivati nella Mesopotamia.

Rispondendo ad analoga altra interrogazione, dice che i marinai inviati sotto gli ordini dell'ammiraglio Troubridge ad aiutare l'esercito serbo, ebbero parte onorevolissima nella resistenza contro lo schiacciante attacco austro-tedesco: quindi accompagnarono l'esercito serbo nella ritirata. Trattasi naturalmente di una piccolissima forza, che continuerà a restare presso l'esercito serbo finchè il suo concorso può essere utile.

Grey, rispondendo a una terza interrogazione, dice che non gli venne chiesto salvacondotto per Poyst e che fino ad oggi quattro salvacondotti soltanto furono rilasciati a sudditi austro-tedeschi per ritornare negli Stati Uniti; tutti quattro erano borghesi.

La difficile crisi spagnola

MADRID, 9 Il Re aveva confermato la sua fiducia nel presidente del ministero dimissionario, Dato. Questi, però, non accettò l'offerta di costituire il nuovo gabinetto, essendochè perdurano totalmente i motivi che generano la crisi.

Il Re farà altre consultazioni in vista di una diversa soluzione della crisi.

AVIANO

L'assistenza civile. — 7. Ad Aviano il Comitato d'assistenza civile, dopo avere provveduto con offerte raccolte in tutto il comune per le famiglie dei soldati, pensò a raccogliere nuovi fondi pro lana da inviare ai combattenti appartenenti al comune. I lavori furono fatti dalle signore e dalle operaie del paese. Quasi tutti quelli che ricevettero il corredo risposero ringraziando commossi il Comitato, e manifestando in pari tempo nobilissimi sentimenti patriottici. Aviano pagò il suo tributo alla Patria, perchè parecchi dei suoi figli lasciarono la vita sul campo dell'onore.

Pubblichiamo la lista degli offerenti: Denora L. 5, Dall'Olio 10, Mazzocut 1, Klefisch 10, Dal Colle 2, Savoini 5, Polcreti D'Ornedo 30, Abolaño 5, Menegozzi 15, Guarnarin 3, Gislon 1, D.r Longo 20, Magagnin 2, Da Ponte 2, D.r Dian 15, Polcreti di Castello 25, Cipolaton 1, N. N. 5, Pulzato 5, Elisa e Lena Zanussi 5, Biasoni 5, Gosetti 10, Banca di Aviano 20. — Raccolte L. 54.97.

Venne molto commentata in paese la mancante offerta della Banca Popolare di Aviano. La signora Pia Cristofoli Tomaselli ha promesso di inviare la sua offerta.

TARCENTO

Buona usanza. — L'ing. cav Angelo Zanoletti e il cav. dott. Sebastiano di Montegno della Presidenza della Filarmonica di Tarcento hanno versato L. 20 alla Croce Rossa Italiana in morte di Teresa Cremaschi Vram.

CODROIPO

Per l'impianto dei fruttiferi. — 8. B — Seguendo l'utile iniziativa degli anni passati, il nostro circolo agricolo ha aperto anche per la ventura primavera una sottoscrizione di alberi fruttiferi da impianto.

La presentazione si chiuderà il 15 gennaio, per assicurare l'arrivo delle piante in tempo utile e per poter avere una migliore scelta nei vivai fornitori.

Dalle terre redente

Un furto. — Certo Giacomo Mini lasciava momentaneamente la giacca sur un muricciolo, allontanandosi per un istante solo.

Bastò quel momento, perchè ignoti ladri ne approfittassero rubandovi nel portafoglio della tasca interna 250 lire. Il furto fu denunciato, ma dei ladri non si hanno traccie.

CORMONS

Una truffa — Alcuni vivandieri si presentarono nel negozio privative Maria Tomat, acquistando francobolli per una quarantina di lire. Dissero che sarebbero ripassati per il pagamento, ma la signora Tomat, non li... vide più, e non le restò che la magra soddisfazione di denunciare la truffa patita.

TERZO

Incendio. — Durante la notte decorsa si sviluppò un violento fuoco nel fienile di Rodolfo Posarelli. Quasi tutto il foraggio andò distrutto, tanto che il danno risentito dal Posarelli ammonta a 2500 lire.

Danneggiati rimasero pure G. B. Furlan e Olivo Florio, che nel fienile avevano alcuni attrezzi rurali.

MUSCOLI

Il fuoco. Un pericoloso incendio si sviluppò nella fattoria Rivetti. Malgrado il favoro dei primi accorsi il sinistro non potè essere scongiurato. Andò distrutto il fienile producendo un danno di 2500 lire al Silvestro Rivetti; e di 20000 lire a Ferdinando Padovan per guasti al fabbricato.

Cronaca Cittadina

Un telegramma del Sindaco

Soltanto ieri nel pomeriggio abbiamo avuto comunicazione di un telegramma che il Sindaco di Udine ha diretto alla Società Nazionale « Dante Alighieri », Comitato di Mantova, per mandare la sua fervida adesione alle onoranze che Mantova tributò ier l'altro ai Martiri di Belfiore.

Utili provvedimenti ferroviari. Nuovi raccordi e piani caricatori.

Col 4 corr. (informa una lettera della Intendenza Generale dell'esercito al Comune in data di lunedì 6) le Ferrovie dello Stato hanno revocato la sospensione nella accettazione merci contro privati che da tempo vigeva sulle linee del Veneto. La lettera (comunicataci nel pomeriggio di ieri 8) soggiunge essere « da ritenersi che il traffico del pubblico riprenderà al più presto quella normalità di corso che è compatibile con le gravi, molteplici esigenze della guerra, e che quindi anche a codesta città cominceranno ad affluire i trasporti delle derrate e merci varie di cui si lamenta la deficenza ». Speriamolo!

Abbiamo pubblicato ieri una interrogazione che l'on. Morpurgo rivolse in proposito al Ministero: vi sono industrie che, per mancato arrivo di materie prime, stanno per sospendere la loro attività: altre procedono a stento, diremo così a sbalzi.

Certamente, l'Intendenza generale dell'esercito ha fatto molto: fu da tempo aperto all'esercizio il nuovo Scalo Militare con uno sviluppo di circa 5000 m. di binari e con un piano caricatore di 300 metri; fu attivato un raccordo fra detto nuovo scalo e la linea di Cividale; fu reso infine utilizzabile già da mesi un primo tratto della nuova linea Udine-Maiano, attivandovi un piano caricatore di circostanza a sollievo della stazione di Udine, e ciò in aumento ai lavori eseguiti al fascio S. Rocco. E' sempre nell'intento di evitare ogni possibilità di ulteriori ingombri alla stazione principale, oltre la imminente apertura all'esercizio della nuova stazione di Paderno-Udine, si sta provvedendo alla costruzione di un raccordo fra la linea Udine-Mestre e la linea Udine S. Giorgio, in prossimità di Udine, in guisachè tutto il movimento da e per Palmanova potrà tra breve avviarsi pel raccordo stesso, senza più toccare Udine.

Una offerta e una proposta.

Riceviamo:

« Caro Meni,

« Mi compiacio per la sorta idea, geniale e gentile, di offrire un dono natalizio ai nostri valorosi aviatori; e, poichè sento anch'io il dovere di gratitudine verso di loro, mando la mia modestissima quota di lire 2 che tu cortesemente vorrai trasmettere all'apposita sottoscrizione.

Vorrei però sapere perchè non si comprendono nel nostro obbligo di gratitudine, da manifestarsi con un mezzo tangibile, anche i pazienti, vigili, accuratissimi osservatori della specola del nostro castello. Chi ha, come me, l'opportunità di vederli, sempre attenti, assidui, instancabili in ogni ora del giorno e della notte, con ogni tempo, fra il fischiare del vento che strappa loro di dosso mantellina e capuccio, coi rigidi freddi, più acuti certamente a quell'altezza che al piano, con le fitte umidissime nebbie di questi ultimi giorni, credimi, sente viva gratitudine anche per questi nostri soldati che spiano con ansia l'avvicinarsi del nemico per darne quell'avviso che vale quasi sempre a scongiurare ogni pericolo. Dunque agli uni e agli altri parmi doverosa la nostra manifestazione di gratitudine. E tu che ne dici? »

Tito

Udine 7 dicembre 1915

. . .

All'amico che ci scrive rispondiamo che la sua idea è già sorta anche in altri cittadini i quali per iniziativa degli impiegati municipali, e in principal modo del dott. Virginio Doretti, hanno già cominciato a raccogliere offerte per lo scopo e assicuriamo che per Natale gli ottantasette soldati addetti all'osservatorio antiaereo del nostro Castello, avranno una prova modesta ma affettuosa della riconoscenza cittadina.

Uno svarione tipografico sfuggito al correttore di bozze, fece apparire l'on. Ettore Cicotti — del cui patriottico discorso il locale Fascio Interventista ha pubblicato i punti più salienti — come « defunto » anzichè come « deputato ». I lettori intelligenti avranno compreso e corretto; ad ogni modo l'errore ci ha procurato la seguente lettera del Presidente del Fascio stesso sig. A. L. Grassi:

« Sol chi non lascia eredità d'affetti, poca gioia ha dell'urna.

Se in questi giorni dopo la sua eloquente orazione, Ettore Cicotti fosse « defunto » non solo le madri, le spose, i tapini orfani d'Italia, assieme agli italiani tutti, lagrimerebbero la « defuntazione » del grande oratore, ma ancora tutti i popoli appartenenti alla « Federazione dell'Intesa » s'unirebbero al compianto.

Quest'immensa « Eredità d'affetti » antipostuma che la « Patria del Friuli » ha procurato all'illustre compagno, con quell'innocente « defunto » costituisce l'assoluzione incondizionata d'una svista nella correzione delle bozze di stampa.

con tutta sincerità e affetto

Libero Grassi

Un lutto glorioso.

E' morto il prof. Perusini.

Non meno tragico e doloroso per quanto circonfuso di una luminosa aureola di gloria, il destino si è abbattuto crudele sulla famiglia Perusini che un nuovo pegno di riconoscente venerazione, unisce con vincolo affettuoso, alla cittadinanza che sempre ne apprezzò le insigni benemerenze.

Il capitano prof. Gaetano Perusini è morto in seguito alle ferite riportate mentre prestava la sua opera umanitaria e pietosa di medico valente e coraggioso. Ai brevi cenni da noi pubblicati allorchè ci giunse la triste nuova che era rimasto ferito, aggiungiamo che il prof. Gaetano era accorso nella casa del villaggio di S. Floriano in cui per esser sola rimasta intatta, era stata allogata la sezione di sanità. Vi era volato animoso, sotto un violento fuoco di artiglieria nemica e con la più serena calma si preoccupò soltanto della salvezza dei suoi feriti.

E il tragico episodio nel quale egli fu colpito a morte, vale, se ne fosse necessario a dimostrare il consueto accanimento degli austriaci contro le nostre sezioni sanitarie. Mentre il prof. Perusini prestava le cure ai feriti, continuava la raffica delle granate e mentre egli stesso, veniva trasportato sull'automobile lettiga, una nuova scarica di artiglieria, faceva crollare l'intera casa che ospitava i feriti.

Fu tale lo slancio animoso del glorioso concittadino nello sfidare la morte per la salvezza dei soldati che, appena ferito, fu proposto per la medaglia d'argento al valor militare.

Trasportato all'ospitale di Cormons, dopo una alternativa di speranze e di sconforto straziante, assistito dai suoi cari, dovette soccombere. Fu fino all'ultimo istante nella più limpida lucidità di mente, mai ebbe una parola di lagnanza sulla sua tristissima sorte ed anzi sorrideva ai suoi diletti, cercando di infonder loro coraggio nel tremendo distacco.

Il prof. Gaetano Perusini è morto a 22 giorni di distanza del benemerito suo fratello capitano Giacomo e col più vivo senso di cordoglio la cittadinanza si inchina riverente davanti al nuovo lutto della distinta famiglia Perusini così duramente provata nei suoi affetti più cari.

Gaetano Perusini era nato nel 1879, compiuti a Udine con precoce serietà e con severi propositi gli studi liceali, a soli 16 anni, nel 1895, si dedicò a Roma alle mediche discipline. L'ingegno svegliatissimo e la ferma volontà di seguire le orme del padre, che fu medico valentissimo, lo guidarono negli studi in cui si distinse brillantemente.

Laureatosi a Roma nel 1901 e cioè a soli 22 anni, lo breve fu apprezzato degnamente per le sue opere scientifiche.

Tutta la sua giovinezza egli consacrò al perfezionamento della sua coltura medica e alla compilazione di lavori, tutti personali e di eletta originalità. Una cinquantina sono le di lui opere e parecchie di gran mole.

Notiamo fra altro i suoi lavori sul cervello senile, sulla struttura del cervello e del midello spinale, sul cretinismo e il gozzo endemico, e su altri complessi problemi della psichiatria e della neuropatologia.

Libero docente in psichiatria e neuropatologia all'Università di Roma, era scrittore profondo e brillante ad un tempo e la sua collaborazione era ricercatissima nelle principali riviste scientifiche italiane, francesi, tedesche, olandesi, ecc. talchè all'estero, anche più che fra noi era tenuto in alta considerazione fra cultori della psichiatria e della neuropatologia.

Apostolo di nuovi metodi di studio che egli aveva appreso durante la sua permanenza presso le più note università estere, a tale severità di dottrina accoppiava un animo generoso e un delicato sentire; profondeva i tesori del suo sapere a beneficio dei colleghi e non v'è giovane in Italia che si sia dedicato a questo genere di studi senza dovere a lui qualche aiuto di consiglio e di indirizzo.

Nutriva una ammirazione, forse eccessiva per la scienza tedesca e da essa egli attinse la serietà del metodo; ma nell'animo e nella scienza era profondamente italiano e ne fanno fede le tradizioni di famiglia, lo slancio con cui si arruolò nel nostro glorioso esercito e la sua fine eroica.

Salvo pochissimi che gli hanno vissuto d'appresso, nessuno saprà quanto bene Gaetano Perusini abbia fatto per l'umanità; non era falsamente modesto perchè conosceva il suo valore, ma evitò sempre di parlare di sè e delle sue opere.

Ed ora tanta virile energia è spenta per un fato crudele portando strazio novello nella famiglia Perusini che già aveva recato così largo contributo, alla nostra guerra di redenzione a che fra altro a Cormons aveva messo ogni sua proprietà a disposizione dei militari, vuotando persino le sue case dagli inquilini per alloggiarvi un ospedale della Croce Rossa. E in questo ospitale doveva proprio esalare l'estremo respiro Gaetano Perusini!

Alla di lui memoria venerata e gloriosa rivolgiamo, sicuri interpreti di tutta la cittadinanza, il pensiero del più riverente omaggio; alla madre che fece il gran sacrificio per la Patria, al fratello dott. Costantito, e a tutti i congiunti esprimiamo i sensi del più vivo nostro cordoglio.

La contessina Bianca di Prampero è morta

Un vincolo sublime, quello del dolore, unisce per la seconda volta due delle più distinte famiglie udinesi, verso le quali converge con infinita pietà e venerazione, il pensiero commosso della cittadinanza.

Il giorno in cui spirava il capitano cav. dott. Giacomo Perusini, giungeva in città la notizia della morte del tenente co. Bruno di Prampero caduto eroicamente col pensiero, presago della sua fine, rivolto ai diletti congiunti e ai suoi pezzi di potente artiglieria; ieri mentre il capitano prof. Gaetano Perusini moriva per gloriose ferite, nell'ospitale di Cormons, a Udine, per strana e tragica coincidenza, si estingueva la nobile e santa esistenza della contessina Bianca di Prampero, figlia dell'illustre e venerato co. Antonino di Pramperò, senatore del Regno.

La gentile e buona contessina è morta nel suo letto, circondata dall'affetto dolorante dei suoi cari, ma pur essa è una vittima sacra alla Patria.

Con uno slancio superiore a qualsiasi più forte volontà, dotata di una forza d'animo eccezionale, la contessina Bianca raccolse tutte le energie della sua anima bella per dedicarle all'opera sublime e pietosa di assistenza ai feriti della nostra guerra.

La sua vita era negli Ospedali da campo e le sue mani gentili erano una continua carezza per i sofferenti gloriosi; la sua attività non si quietava mai nè per stanchezza nè per bisogno di riposo. Accorsa a confondere, con quelle del Padre, le sue lagrime cocenti per la morte del fratello Bruno, con sforzo eroico le riasciugò e corse di nuovo al suo posto di dovere, finchè un grave morbo la vinse

Ella si piegò, bianco fiore d'eletta pietà, lasciando i suoi feriti solo quando le forze stremate l'avevano tratta verso la morte materiale, è vero, ma verso la resurrezione perenne nella memoria delle patrie virtù.

La Casa di Prampero di cui la contessina Bianca era anima e vita, ha perduto la parte più gentile e su di essa incombe severo e incancellabile il duolo.

Non sappiamo esprimere all'illustre co. Antonino di Prampero, ed ai fratelli conti Giacomo, Carlo e Francesco, parole di conforto; il nuovo lutto è troppo crudele.

Solo la solenne attestazione di generale cordoglio dei cittadini ed il pensiero del sacrificio all'ideale della Patria secolare tradizione nella patrizia Famiglia — varranno a rendere orgoglioso lo straziante dolore.

. . .

In morte della contessina Bianca di Prampero, Italia e Virginio Doretti hanno versato L. 5 alla Società Protettrice dell'Infanzia.

Pro feriti in transito

Offerte a mezzo della Patria

Somma prec.		L. 5132 45
Famiglia Trani in morte del suo caro congiunto	»	25.—
Famiglia dott. cav. C. Marzuttini in morte di Pietro Trani	»	2.—
Giornale *Esploratore Friulano*, raccolte fra gli esploratori giovani della sezione di Udine, 1.o versamento	»	50.—
Totale		L. 5209.45

Pro Assistenza Civile

Offerte a mezzo della Patria

Somma preced.		L. 16306.90
Famiglia Trani in memoria del suo caro congiunto	»	25.—
Giuseppe Olivo, in memoria di Romeo Battistig	»	25 —
Fratelli Bischoff in memoria di Pietro Trani	»	5.—
Italico Ronzoni IV. offerta	»	10.—
Reccardini Evaristo, raccolte fra amici	»	5.—
Totale		L. 16376.90

Pro Croce Rossa

Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente		L. 7686 55
Famiglia Trani in memoria del suo caro congiunto	»	25.—
famiglia Gigante in morte del ten.te Angelo Antonini	»	25.—
cav. Daulo Tomaselli e famiglia, in morte del dott. Pio Armellini	»	6.—
Antonio Del Pup e consorte nell'occasione del matrimonio Sanvilli-Scocimarro	»	10.—
Vittoria Bultoni Maccini in morte di Pietro Trani	»	20.—
Augusto Palmarini in morte di Pietro Trani	»	20.—
Angelo Della Mora in morte di Pietro Trani	»	2.—
		L. 7794.55

Beneficenza varia

Offerte a mezzo della Patria

Al pro corredo: famiglia Trani in morte del suo caro congiunto lire 25. Alla Casa di Ricovero Antonio Del Pup e consorte in morte di G. de Anna lire 5. All'Ospedale di via Dante, Teresa Schiavi lire 5, in morte co. E. di Sbruglio.

. . .

Numerose offerte, anche cospicue, ricevemmo stamane, specialmente in dimostrazione del cordoglio generale suscitato dai nuovi lutti nelle benemerite famiglie Perusini e di Prampero. Necessità tecniche e di spazio ci obbligano a rimandarne la pubblicazione a domani.

Per lo scaldarancio. — La sig.ra Bona Luzzatto Wellischott offre L. 20 pro scaldarancio.

Il cambio per oggi è fissato in L. 120 75.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

In seguito alle ferite riportate mentre stava compiendo la sua pietosa missione, oggi alle ora 16 è spirato il

Prof. Gaetano Perusini

Capitano medico

La madre Paolina Cumano Perusini, il fratello Costantino ed i parenti tutti danno il tristissimo annuncio agli amici ed ai conoscenti.

8 dicembre 1915.

Bianca di Prampero

ha raggiunto il fratello munita dai conforti religiosi.

Il padre Antonino senatore del Regno, i fratelli Giacomo, Carlo, Cesco, la cognata Bianca, i nipoti Antonino ed A[illegible] ed i parenti tutti costernati ne danno partecipazione.

Udine, 8 dicembre 1915.

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornita di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegua dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Rivolgersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni e C.
UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BERGAMO, Viale Staz. 20 BIELLA Via Ospitale 10 BRESCIA, Via Trieste (Pal.Cred.It) — CREMONA Via Guarnieri FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazzaentane Marosa LIVORNO, Via Vit. Em. 64 Modena Via … 24 — Milano, Via S. Paolo 11 — PADOVA, … Popolo 2 — PISA Via Francesco 20 — ROMA Via di Pietra 61 VERONA, Via Valerio … 6 — Parigi 14 Rue Pardonnet — LONDRA BERLINO.

Prezzo delle inserzioni.
Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata … L. 0.50 … 1.50. … del giornale …

BANCA DI UDINE

Fondata l'anno 1873 — 40° Esercizio

Società anonima

Capitale interamente versato L. 1.047.000,00 Riserva L. 453.331.70

Corrispondente della Banca d'Italia e Rappresentante dei Banchi di Napoli e Sicilia

Situazione Generale al 30 Novembre 1915

ATTIVO

Cassa		L. 99.879.59
Portaf. a) Sc. di com. sull'It.	L. 1.632.420.—	
b) Prest. cambiari	» 3.615.912.79	
c) Effetti sull'estero	» —.—.—	5.404.516.37
d) Effetti per l'incasso	» 156.183.58	
Effetti in corso d'esazione		» 10.386.89
Conti Correnti garantiti		» 572.164.59
Conti Correnti Speciali		» —.—.—
Anticipazioni e Riporti Attivi		» 70.681.67
Valori proprietà dell'Istituto		» 3.346.639.04
Conti Correnti di Corrisp. - saldi deb.		» 1.850.809.72
Beni immobili e mobilio		» 40.000.—
		L. 11.395.017.87
Titoli in deposito a) a Custodia	L. 1.801.165.22	
b) a Garanzia di op.	» 3.470.721.55	5.495.886.77
c) a Cauz. di amm.	» 189.000.—	
d) a Cauz. di servizio	» 35.000.—	
Interessi Passivi e Spese Generali da liquidarsi a fine dell'anno		L. 322.351.96
		L. 17.213.255.70

CAPITALE SOCIALE

Capitale interamente versato		L. 1.047.000.—
Riserva ordinaria		» 453.331.70
		L. 1.500.331.70

PASSIVO

Depositi fiduciari a) Libr. di risp.	L. 5.615.986.70	L. 7.033.936.31
b) Conti cor. lib.	» 1.417.949.61	
Conti Corr. di Corrisp. - saldi creditori		» 1.981.445.95
Conti Corr. di Rappr. con Ist. d'Emis.		» 122.646.88
Conti correnti speciali		» 451.262.55
Riporti Passivi		» —.—.—
Assegni in circolazione		» 14.001.88
Dividendi da pagare		» 3.224.—
Creditori diversi		» 83.001.96
Utili 1914 da ripartirsi.		» —.—.—
		L. 11.169.881.03
Deposit. titoli a) a Custodia	L. 1.801.165.22	
b) a Garanzia di op.	» 3.470.721.55	5.495.886.77
c) a Cauz. di amm.	» 189.000.—	
d) a Cauz. di servizio	» 35.000.—	
Risconto dell'anno precedente e rendite dell'esercizio da liquidarsi a fine anno		» 547.487.90
		L. 17.213.255.70

Udine, 30 novembre 1915

Il Sindaco M. Misani — p. Il Presidente P. PIUSSI — Il Direttore G. MIOTTI

Operazioni ordinarie della Banca

Emette Libretti di risparmio corrispondendo l'interesse del 3 1/2 0/0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Permaggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza — Interesse a convenire colla Direzione.

Gli interessi sono netti di richezza, mobile

Riceve danaro in Conto Corrente fruttifero corrispondente l'interesse del 3 0/0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista 3/4 0/0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi

Accorda anticipazioni e assume in Riporto carte pubbliche e valori industriali

Accorda sovvenzioni su:
a) sete greggie e lav. e cascami di seta
b) merci come da regolamento

Scont. Camp. a due firme (eff. di com.)
» Cedole di Rendita a scadere

Apre crediti in Conto corrente garentito da deposito

Rilascia immediatamente Assegni del Banco di Napoli e della Banca d'Italia gratuitamente.

Emette Assegni a vista (Cheques) sulle principali piazze d'Europa e d'oltre mare

Compra e vende Valute e divise estere.

Acquista e vende valori e titoli industriali.

Riceve valori in custodia — Pieghi suggellati, come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole e titoli rimborsabili.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale deposito ricostruito per questo servizio